

## **Il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo**

Castel Sant'Angelo, in origine tomba dell'imperatore Adriano, è uno dei monumenti più altamente simbolici di Roma: per la sua storia ultra millenaria e per la sua posizione logistica, è strettamente legato alle vicende della città. Imponente sepolcro suggestivo della grandezza dell'impero romano, baluardo difensivo contro i barbari o i rivoltosi, dimora magnifica e roccaforte nello stesso tempo per i pontefici, lugubre e cupa prigione, teatro ideale di opera lirica.

Il Castello oggi è il frutto di vaste modifiche e di stratificazioni che hanno alterato profondamente la forma e la struttura originaria e non è semplice comprenderne il percorso, reso ancora più inestricabile per i numerosissimi ambienti, rampe, corridoi, cortili, terrazzi, scale, sale grandi e piccole, cappelle, che si susseguono uno dietro l'altro in un labirintico concatenamento. Il fascino del Museo di Castel Sant'Angelo risiede anche in questo, in una continua scoperta di ambienti diversi, dalla suggestiva rampa un tempo percorsa dal corteo funebre, al cortile rinascimentale, dalle tetre prigioni alle splendide sale affrescate, dalla cella funeraria al terrazzo che si apre alla città di Roma.

Publio Elio Adriano, figlio adottivo di Traiano, fu imperatore romano dal 117 al 138: figura nobilissima e colta, forte e austero, prode soldato ma anche fine politico, di ingegno vivace, egli si diletta di arte, pittura, musica, filosofia e letteratura, tanto che il suo regno è ricordato come uno tra i migliori dell'impero romano. Fece erigere per sé e i propri familiari un grande sepolcro sul modello di quello d'Augusto, in una zona accanto all'*ager Vaticanus*, al di là del Tevere, fuori dal cuore della città, una zona isolata, sulla quale avrebbe svettato la sontuosa tomba.

A causa delle consistenti trasformazioni, alterazioni e deturpazioni, è impossibile ricostruire come fosse in origine il grande mausoleo, e in particolare la zona sopra il cilindro. Dalle fonti storiche è comunque possibile stabilire che il sepolcro era formato da tre livelli, il primo era un basamento quadrangolare sul quale si innalzavano due corpi cilindrici sovrapposti. Il basamento quadrato, alto circa 15 metri, era delimitato da una cancellata di bronzo e aveva le pareti esterne rivestite di lastre di marmo intervallate a pilastri e decorate con fregi, di cui si sono conservati alcuni frammenti oggi sparsi in vari ambienti del Museo. Sui quattro angoli del basamento si stagliavano sculture bronzee forse provenienti dalla Grecia. Anche il grande corpo cilindrico era rivestito di lastre di travertino ricoperte di marmo e coronato da una serie di statue, andate distrutte nel corso dei secoli, e culminava con un giardino alberato. Al centro si innalzava un piccolo tempio, la cella funeraria dove si conservavano le spoglie dell'imperatore, sormontato da una quadriga.

Con Aureliano (271 d.C.) iniziarono le vaste e complesse trasformazioni che si alternarono a atti di vandalismo e di spogliazione che privarono il grande mausoleo di tutte le decorazioni bronzee e marmoree. Aureliano inglobò il monumento nelle mura che, lunghe 19 km., dovevano difendere la città dall'invasione dei barbari e apportò alcune modifiche per trasformarlo in fortezza, come le merlature e le feritoie nel basamento quadrangolare e il collegamento tra le spallette del mausoleo e il ponte per renderlo un unico corpo di fabbrica inespugnabile.

Il primo intervento drastico sulla tomba di Adriano avvenne per conto di Bonifacio IX (1389-1404): in particolare il papa rafforzò la cella funeraria in alto trasformandola in una torre quadrata e creò un fossato intorno al cilindro abbattendo il terrazzo che copriva il basamento quadrangolare per rendere la parte centrale ancora più inaccessibile.

Un secondo intervento che modificò completamente l'aspetto del monumento fu ad opera del papa Nicolò V (1447-55), che fece erigere quattro baluardi agli angoli del complesso e una dimora, anche se modesta, per il pontefice nella zona al di sopra del cilindro addossata alla torre centrale. Tale intervento si inseriva in un più vasto piano di restauro urbanistico che prevedeva anche la trasformazione di Borgo in vera e propria "cittadella curiale" con la costruzione di nuove e altissime mura. Le operazioni iniziate da Nicolò V furono completate da Alessandro VI, che incorporò i torrioni in più ampi bastioni e ne fece costruire uno davanti al ponte, fece innalzare un alto muro tra i due bastioni anteriori e scavare un ulteriore fossato tutto intorno, restaurò il passetto di Borgo, arricchì la merlatura del cilindro, e ampliò la residenza pontificia nella zona alta del Castello.

Il Castello era ormai una fortezza straordinaria: papa Paolo III Farnese poté dedicarsi a trasformarlo in magnifica residenza, creando un secondo grande appartamento che si estendeva dalla *Loggia di Giulio II* fino all'altro affaccio sulla città che ornò con una seconda loggia, la *Loggia di Paolo III*, e chiamò i migliori artisti del momento per ornarlo con stucchi e affreschi. Le sale che compongono l'appartamento farnesiano sono la magnifica *Sala Paolina*, le *Sale del Perseo*, di *Amore e Psiche*, della *Biblioteca*, del *Tesoro*, dell'*Adrianeo* e dei *Festoni*.

Il monumento venne acquisito dallo Stato Italiano nel 1870 e fu destinato a carcere militare e caserma. Solo nel 1925 fu istituito il museo e vennero iniziati vasti lavori di riordino e di restauro del sito, l'acquisizione di opere e di collezioni, l'allestimento di varie sale.

Ancora oggi è possibile ripercorrere, all'interno dell'immane cilindro, la via dell'antico corteo funebre, che si dispiega lungo una rampa elicoidale, che, partendo dall'ingresso del Museo, porta prima alla *Sala delle Urne* e poi sbocca nel *Cortile dell'Angelo*, così definito dalla presenza della scultura raffigurante *l'Arcangelo Michele*, opera del famoso scultore Raffaello di Montelupo, allievo di Michelangelo (1545 ca.). La scultura in origine si trovava alla sommità del Castello e fu sostituita nel corso del Settecento dall'attuale scultura in bronzo (1752). Anticamente era invece denominato *Cortile d'onore* perché vi si affacciavano gli appartamenti pontifici, realizzati al tempo di Nicolò V (1447-55).

Il *Cortile dell'Angelo* è delimitato a destra da un corpo di fabbrica che si innalza su due livelli, di epoca medievale; in fondo dalla facciata marmorea della *Cappellina* di Leone X realizzata negli anni 1514-15 da Michelangelo e rimaneggiata da Raffaello da Montelupo quando venne incaricato da papa Paolo III di restaurare il cortile. Raffaello da Montelupo innalzò la facciata con un prospetto murario in cui inserì un ovato che raccoglie un *Busto virile* scolpito da Guglielmo della Porta. Proseguendo il giro del cortile, sulla sinistra si innalza il vasto prospetto che racchiude gli appartamenti pontifici disposti su due livelli e addossati alla torre centrale.

Il percorso della mostra interessa il primo livello degli appartamenti pontifici, che si affaccia sul Cortile dell'Angelo: si entra dapprima nelle sale della cosiddetta *Armeria Inferiore*, di epoca medievale, perché a lungo vi furono esposte alcune armi della ricca collezione del Museo. Prosegue nelle *Sale di Clemente VIII*, nella *Sala della Giustizia*, nelle *Salette di Clemente VII* per concludersi nella *Sala di Apollo*.



CORTILE DELL'ANGELO

Tra questi di particolare interesse sono la *Sala della Giustizia*, in quanto qui vi avevano luogo i processi che videro coinvolti anche personaggi famosi, come Benvenuto Cellini e Beatrice Cenci, e la Sala di Apollo.

La sala di Apollo è uno degli ambienti più affascinanti del Museo di Castel Sant'Angelo: ampia, con la volte a botte ribassata e con vele a unghia su cui domina al centro un grande rosone arricchito dallo stemma papale, la sala è tutta decorata con eleganti e leggerissimi motivi a grottesche, e rappresentano danzatrici, suonatori, lotte di centauri, giochi di putti e altre figurazioni mitologiche e racchiudono alcune scenette che illustrano il mito di Apollo. Apollo è il dio del sole e della bellezza, della musica e della poesia, è il dio che simboleggia l'età felice, ma è anche un dio bellicoso e pericoloso perché è il rappresentante dell'ordine morale. Gli affreschi furono affidati a Perin del Vaga ma realizzati da Domenico Rietti detto lo Zaga negli anni 1547-48.

Come altri ambienti del Castello, la *sala della Biblioteca*, il *corridoio pompeiano* e le altre sale dell'appartamento farnesiano, anche la *Sala di Apollo* testimonia la diffusione che ebbe il genere delle "grottesche" che ebbe inizio a seguito della riscoperta della *Domus Aurea* ad opera in particolare degli allievi di Raffaello, Giovanni da Udine e appunto Perin del Vaga.

Dalla *Sala di Apollo* si accede alla *cappella* dedicata *ai santi Cosma e Damiano*, che fu ristrutturata sotto Leone X da Michelangelo negli anni 1514/16. L'attribuzione al sommo artista è confermata da alcuni disegni, in particolare in un foglio del Musée des Beaux Arts di Lille si legge "questo in chastello in Roma di mano di Michelagnolo di traverti...".